

Il metodo Martini nella Chiesa di papa Francesco

di Giacomo Costa

in "L'Huffington Post" del 30 agosto 2013

Il 31 agosto ricorre il primo anniversario della morte di Carlo Maria Martini: in modo imprevedibile, lungo questi 12 mesi la storia della Chiesa ha registrato una svolta, in particolare con l'elezione di Papa Francesco, primo latinoamericano e primo gesuita a salire sulla cattedra di Pietro.

In varie occasioni, fino agli ultimi giorni della sua vita, il card. Martini aveva dato voce al sogno di una Chiesa rinnovata. Sarebbe tuttavia riduttivo sostenere che stiamo assistendo alla sua realizzazione, magari come "vittoria postuma" nei confronti di quella parte dell'establishment ecclesiale che non si è mai mostrata "entusiasta" nei confronti dell'ex vescovo di Milano. Grazie anche all'origine latinoamericana, papa Francesco si sta smarcando dalla estenuante opposizione, tipicamente europea, tra una Chiesa "lampada", visibilmente presente nella società, e una Chiesa "lievito", feconda nel nascondimento. Papa Bergoglio esibisce in modo semplice quanto efficace il fatto che anche oggi la Chiesa ha qualcosa di rilevante da dire, senza collocarsi in una posizione dominante, ma recuperando quella originaria tra le persone più semplici.

A ciò si aggiunge il ripetuto appello perché la Chiesa si diriga verso le periferie, soprattutto esistenziali. Inevitabilmente questo comporta abbandonare il "dentro" e il "centro" (la difesa delle posizioni acquisite, le dispute intraecclesiali, ecc.) o almeno relativizzarle.

In questa fase storica, l'eredità di Martini è più che mai viva e feconda e capace di aiutarci a leggere i "segni dei tempi". In tale prospettiva la Compagnia di Gesù, con la partecipazione della diocesi di Milano, ha dato vita alla **Fondazione Carlo Maria Martini** (www.fondazionecarlomariamartini.it), che il 30 agosto è stata presentata ufficialmente a Papa Francesco.

Noto è l'attaccamento del Cardinale alla Parola di Dio, che implica la disponibilità a lasciarsi stupire e a percorrere strade inconsuete. Ogni incontro autentico con la Parola "spiazza" le nostre convinzioni e apre a domande più profonde, mentre le risposte devotamente consolatorie tengono a bada l'inquietudine, ma tradiscono il senso profondo dell'esperienza di fede, capace per sua natura di "aprire al futuro", anche il più inatteso (come scrive Papa Francesco al n. 12 della sua prima enciclica, la *Lumen fidei*).

L'ascolto della Parola di Dio interpella la coscienza, quella interiorità che rende ogni uomo unico e in cui si radica la sua dignità. L'esperienza della coscienza, ben al di là delle modalità riduttive con cui viene spesso vista, rappresenta un nucleo centrale e profondissimo nel magistero del card. Martini, poiché ne guida

"lo sguardo positivo sulla realtà, ultimamente fondato non su un ingenuo ottimismo, ma sulla convinzione che ogni creatura possa rispondere al disegno dell'amore di Dio, alla luce della croce di Cristo [...] come criterio ultimo di discernimento" (Carlo Casalone in *Aggiornamenti Sociali*, luglio-agosto 2006).

Questa posizione rende possibile un dialogo autentico, che non è mai un espediente strategico per imporre la propria fede, ma è ascolto e accoglienza dell'altro così com'è, e non come si vorrebbe che fosse o come si ritiene che sia.

Il "metodo" martiniano, fondato sulla dinamica dell'ascolto della Parola di Dio da parte della coscienza, è ancora in grado di mettere in movimento la vita di chi lo accoglie. È difficile immaginare qualcosa che lo contraddica più profondamente di un atteggiamento moralistico, che elargisce le risposte prima di ascoltare le domande. Esso richiede poi di accogliere il pluralismo: non nel campo del dogma, ma in quello delle opzioni politico-sociali (cfr *Gaudium et spes*, n. 43) o

delle spiritualità alla base delle diverse aggregazioni e movimenti nella Chiesa; cosa che fino a oggi la prassi ecclesiale fatica a riconoscere come legittima e ancor più ad assumere e valorizzare. Praticare il pluralismo in una Chiesa aperta non costituisce una minaccia per la sua solidità: è questa l'eredità di Carlo Maria Martini, a cui essere fedeli nella Chiesa di papa Francesco.

Per approfondire vedi l'[editoriale del numero di agosto-settembre 2013](#) di *Aggiornamenti Sociali*.